

• I MINISTRI DELL'UE RIUNITI A BRUXELLES

L'Italia batte i pugni sul tavolo della politica agricola europea

Il ministro Zaia ha riproposto ai colleghi le richieste italiane in tema di quote latte, con un aumento del 10% del quantitativo nazionale, e di tabacco, con il mantenimento degli aiuti diretti fino al 2013

Bruxelles. Mentre il mondo dibatte i modi per uscire da una spirale di indebitamento che pone seri rischi al sistema creditizio mondiale, l'Italia, risparmiata finora alla crisi delle banche per mutui troppo facili, cerca almeno di porre fine all'onere occulto rappresentato dalle multe per il superamento delle quote latte, in atto ormai da ben 24 anni.

L'Italia del latte

All'ultima sessione mensile dei ministri comunitari dell'agricoltura, svoltasi il 29 e 30 settembre, il ministro italiano Luca Zaia ha chiesto in sostanza un dispositivo che possa azzerare le penalità (un «mutuo» senza scadenza, dai 140 ai 200 milioni annui di euro) pagate a Bruxelles per i sistematici sforamenti. Zaia ha chiesto ai colleghi di aumentare gradualmente di 1 milione di tonnellate annue la quota di produzione italiana (un quantitativo pari a metà del deficit lattiero comunitario complessivo e al 10% della quota italiana attuale), per arrivare a un pareggio tra offerta e domanda nazionale e per lasciare un congruo margine di espansione per le attività future.

L'Italia ha anche chiesto l'istituzione di un fondo straordinario che sostenga le produzioni lattiero-casearie, un'ipotesi che è vista con favore sia dalla presidenza di turno francese sia dalla Germania, e che dovrebbe avere anche finalità sociali, contribuendo ad ancorare nel settore le giovani generazioni di agricoltori e di trasformatori.

È possibile che nella sessione mi-

nisteriale del 18 e 19 novembre si arrivi a una decisione in proposito, quanto meno sotto forma di accordo politico da perfezionarsi ulteriormente. Si potranno così evitare, aggiunge ancora Zaia, le ipotesi di rinazionalizzazione del settore, che periodicamente riemergono e che espongono il sistema comunitario a deviazioni che si prestano all'innesco di nuovi contenziosi.

L'Italia del tabacco

Altro punto forte della posizione italiana, la richiesta di proroga fino al 2013 del sistema di tutela della produzione comunitaria di tabacco: un argomento che potrà apparire politicamente scorretto, ma che con una giudiziosa applicazione potrà permettere di salvaguardare quasi 100.000 posti di lavoro (non solo in Italia, ma anche in Grecia) e non soltanto di garantire un certo reddito agli ex produttori.

La proposta sembra aver suscitato più perplessità che consensi, e si inquadra nel grande dibattito sull'avvenire della pac, che dovrà tener conto delle attribuzioni di bilancio in una prospettiva a medio termine, cioè oltre il 2013. Gran Bretagna, Svezia e Olanda, come al solito, appaiono orientate al massimo liberismo e si dicono convinte che l'agricoltura dovrebbe ricevere contributi solo per i «servizi resi» alle collettività e non per sostenere la categoria. C.S.

FISCHER BOEL E BARNIER

La freddezza dell'Europa

Se il ministro Zaia annuncia con una certa enfasi «giù le mani dall'agricoltura italiana», la risposta di Mariann Fischer Boel è piuttosto fredda: «È così tanto tempo che lavoro qui che niente mi stupisce più. Questo è quanto mi è successo di fronte alla richiesta del ministro Luca Zaia di un aumento del 10% delle quote latte».

La dichiarazione della commissaria all'agricoltura è arrivata durante la conferenza stampa tenuta con il ministro francese Michel Barnier al termine della riunione del Consiglio agricolo. Sempre parlando di quote latte, sia Fischer Boel sia Barnier hanno sottolineato la differenza di opinioni su questo tema tra gli Stati membri: «c'è chi vuole che siano mantenute dopo il 2014, chi vuole che siano aumentate e altri che siano abolite» ha detto il presidente di turno del Consiglio. «L'unica cosa che posso aggiungere è che il mercato del latte è volatile e piuttosto instabile e quindi bisogna essere vigilanti» ha aggiunto.

Nel corso della conferenza stampa è stato affrontato anche il tema del tabacco. Barnier ha detto di rendersi conto che si tratta di una questione che sta a cuore a molti Stati membri ma – ha aggiunto – «È un argomento spinoso, perché la decisione ormai è stata presa ed è anche questo un punto che viene discusso nell'esercizio che portiamo avanti».

Fischer Boel invece (che in altra occasione aveva detto testualmente «scordatevi il prolungamento degli aiuti al tabacco») si è limitata a specificare che «il tabacco non fa parte dell'*health check*».



Le dichiarazioni di Mariann Fischer Boel e di Michel Barnier non inducono all'ottimismo sull'esito delle richieste italiane